

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via Quattro Novembre 149 - Telef. 639.121-639.843  
PUBBLICITÀ: Amministrazione 634.706 - Redazione 674.493  
**PREZZI D'ABBONAMENTO: L'UNITÀ**, anno L. 4.250; semestrale L. 2.125; trim. 1.062; (con edizioni del lunedì anno L. 1.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29735.  
PUBBLICITÀ: ann. solone. - Commerciale: 150 - Domestica: L. 200 - Echi speciali: L. 150 - Cronaca: L. 100 - Mensura: L. 100 - P. 150 - Spazio: L. 200 - Legale: L. 200 - Rivista (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 638.541 3-4-5 - sezione in Italia  
L'Unità: autorizzazione e giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:  
**L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ**  
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200  
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . . » 600  
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . . » 300  
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . . » 160  
Effettuare il pagamento sul c. c. n. 1/29735 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA.

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 160 VENERDI' 10 GIUGNO 1955 Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

## OGGI SI RIUNISCONO I DEPUTATI D.C. PER DECIDERE LE SORTI DEL QUADRIPARTITO

# Il fallimento e le colpe del governo Scelba confermati dalla crisi della Regione sarda

Si sarebbe delineato ormai un contrasto di fondo fra la direzione d. c. e Scelba - Patti agrari, IRI, petrolio e professori banco di prova della "chiarificazione", - La Presidenza della Repubblica smentisce un nuovo falso della RAI

### La Sardegna accusa

Di fronte a un fatto così grave e drammatico come la lettera di dimissioni del Presidente della Giunta regionale sarda, sarebbe veramente assurdo smarrirsi nella considerazione dei dettagli delle contingenze. Il buibone nel quale l'on. Corrias ha bruscamente affondato il bisturi è la sola cosa che veramente conti: esso deve essere completamente svuotato.

In quest'ultimo anno l'Amministrazione dello Stato ha calpestato l'impegno assunto davanti al Senato nel dicembre 1953 per la rinascita della Sardegna, ha continuato a ignorare gli impegni assunti con l'art. 15 dello Statuto speciale, ha calpestato l'art. 6 dello stesso Statuto rifiutando i finanziamenti dei piani particolari presentati dalla Regione, ha ignorato la Sardegna nei recenti investimenti per la Ricostruzione. Contro questo indirizzo si è delineata in Sardegna, anche da parte di organizzazioni e di masse controllate dalla D.C., una vigorosa protesta che sfocia adesso in questa drammatica manifestazione.

La lettera di Corrias costituisce, per la persona e la parte da cui proviene, la più autorevole e definitiva conferma del giudizio da noi ripetutamente espresso. Balza chiara agli occhi di tutti, in questa lettera, la terribile responsabilità del Partito e del governo della Democrazia cristiana che per abitudine di prepotenza, per pochezza morale, per incapacità congenita di intendere i doveri di un vivere democratico, per inconcepibili sovrapposizioni di non confessabili interessi particolari agli interessi della generalità hanno sacrificato la Sardegna, calpestando in pari tempo la Costituzione, la Legge e i propri impegni politici. Di fronte a questo atto di accusa, spietato e giusto, altrettanto clamoroso ma infinitamente più esplicito di un altro severo giudizio pronunciato o non è molto da una tribuna ben più alta e responsabile, non basta più parlare di crisi e di fallimento: bisogna constatare la bancarotta fraudolenta di un regime, nelle sue finalità reali e nei suoi metodi. Diventa quindi inutile ogni riserva, persino sulla validità dei motivi che possono aver persuaso l'onorevole Corrias, nel suo dilazionare la crisi, a porre pure durante un mese gli interessi della Sardegna agli interessi elettorali del suo partito: anche questo aspetto è un sintomo del malcostume politico che oggi Corrias denuncia parlando veramente a nome di un popolo che non potrà essere piegato, a nome anche della maggioranza degli elettori e dei « soci » democristiani onesti, ai quali oggi viene facilitata la strada verso la comprensione e verso un sano e corretto giudizio.

Quanto all'insegnamento da trarre di questo episodio di così grande rilevanza, non ci si può evidentemente fermare all'indignazione per il passato e alla generica fiducia nell'avvenire. Bisogna chiarire il perché di quanto è avvenuto e avviene, bisogna rendere esplicito il giudizio che nella delegata protesta dell'onorevole Corrias è implicito. Una volta individuate le forze che minacciano i diritti e le rivendicazioni storiche della Sardegna, una volta individuati i metodi attraverso i quali si realizza il sabotaggio della rinascita sarda, il palleggiamento delle responsabilità fra uomini ed uomini, fra corrente e corrente diventa inutile: addirittura ridicolo diventa ridare il problema alla « efficienza » di questo o all'« inefficienza » di quell'altro dirigente democristiano. E l'indirizzo seguito da tutte le Giunte regionali sarde che è sbagliato.

Capacità a parte, nessuna Giunta la quale su « soprattutto preoccupata di evitare frizioni e scontri con il governo centrale e prenda di salvare in pari tempo la capra degli interessi sardi e il capretto della Democrazia cristiana, può veramente uscire

### L'attività politica romana

Non più di quattro o cinque giorni di tempo restano ai dirigenti del partito governativo per uscire, se vi riesce, dalla crisi che sconvolge il governo Scelba e la sua maggioranza. Con la riapertura della Camera, fissata per lunedì, dovrà essere posta all'ordine del giorno la mozione di sfiducia già presentata dal cristiano della Camera, se non sommaria a questo l'emanazione della ripresa parlante dell'attività dei « chiarificatori », e questa fine di settimana è considerata senz'altro decisiva.

Scelba ha ricevuto dalla direzione d. c. un mandato imperativo per concludere le trattative con Saragat e Maglioli al più presto e si è determinato a farlo. Egli è stato pertanto costretto a ricominciare i suoi colloqui e ieri, nonostante la mancanza di festività, si è incontrato con Matteotti, pare accompagnato da Saragat, e con Paleari. Oggi stesso avrà luogo in un locale di via Nazionale l'assemblea plenaria del gruppo democristiano della Camera, a cui si attribuisce molta importanza. I « concentrazionisti » intenderebbero ribadire con la massima chiarezza e vivacità che essi considerano l'attuale governo inconciliabile con il programma democratico, e quindi incompatibile una permanenza con l'Unità Interna della D.C. Probabilmente sabato, infine, la direzione fanfaniana tornerà a riunirsi per apprendere da Scelba i risultati dei suoi colloqui con i minori, per decidere quindi la sorte del governo.

Secondo alcune interpretazioni, le decisioni ultime della direzione democristiana dovrebbero significare che i dirigenti di Scelba sono costati. Nella riunione della direzione, Scelba avrebbe detto di aver raggiunto l'accordo con i « minori » al 70 per cento, e che per il residuo 30 per cento si attende il risultato di « tempo ». Avrebbe inoltre esposto un mastodontico quanto generico programma, si sarebbe detto favorevole a un « rimpasto » con creazioni di nuovi dicasteri per acccontentare tutti, e avrebbe rivendicato per sé il diritto di tirare alla fine le somme. Esponenti della direzione avrebbero criticato la genericità del programma, anche per quanto riguarda l'assenza di iniziative nella politica estera, avrebbero rilevato che al governo è stato concesso fin troppo tempo per « chiarificarsi », avrebbero richiamato Scelba alla disciplina del partito per quanto riguarda le decisioni finali, e avrebbero anche fatto proprie le considerazioni di Zoli e Gonnella sulla priorità del programma rispetto alla formula di governo. Secondo notizie abbastanza accreditate, la direzione democristiana avrebbe prestabilito in conclusione tre

### LE CLAMOROSE DIMISSIONI DEL CAPO DELLA GIUNTA SARDA

**La stampa dell'Isola approva le accuse del Presidente Corrias**

«Non c'è sardo di qualsiasi ceto che non sia pronto a sottoscrivere» scrive l'«Unione Sarda» - Domani si riunisce il Consiglio regionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 9. - Le clamorose dimissioni del Presidente regionale del Fronte di Liberazione, onorevole Alfredo Corrias, hanno suscitato un'enorme impressione.

Le prime pagine dei giornali sardi sono dedicate all'annuncio e ai commenti indicano quale sia l'orientamento dell'opinione pubblica isolana nei confronti del governo centrale.

L'«Unione sarda», il massimo quotidiano isolano, commentando il clamoroso gesto con cui Corrias si è presentato all'appuntamento di Scelba e Fanfani con la crisi regionale sarda, scrive che « se i fatti negli ambienti romani di Piazza del Gesù deve essere stato avvertito come il secco sbattuto con una violenza che non ha precedenti ».

« Noi - scrive il giornale - non sappiamo ancora come Roma reagirà di fronte al gravissimo documento di accusa presentato ieri al Consiglio regionale sardo; ma, a scanso di equivoci e di erronee interpretazioni, diciamo subito che per quella parte che chiama perentoriamente in causa i governanti romani, non c'è sardo di qualsiasi ceto, partito e provincia che non sia pronto a sottoscrivere. Quando l'avvocato Alfredo Corrias parla di «degnata protesta contro il pernicioso disconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni storiche della Sardegna da parte dell'amministrazione dello Stato», dell'«ostinazione a sottrarsi agli impegni costituzionali espressamente sanciti e ripetutamente riconosciuti», dell'«odiosa discriminazione degli interventi statali ai continui danni della Sardegna», della «leggerezza di governanti che non disdegnano di assumere atteggiamenti arbitrari capaci di sollevare la generale indignazione», egli concretizza in termini di felice ricchezza sentimentale e opinione che sono di tutto un popolo, di tutta una regione e che da molti anni su queste colonne hanno trovato frequente puntualizzazione ».

Il «gesto - dice infine l'«Unione Sarda» - con il quale l'avv. Alfredo Corrias ha voluto che si aprisse la crisi, taglia il nodo degli intrighi confusamente legati a interessi di provincia o di partito; e proietta il problema fondando l'attuale della Sardegna verso l'unico orizzonte possibile: quello dell'interesse di tutti » dei cittadini sardi è espresso dai commentari del Quotidiano sardo che attacca apertamente Corrias: « Ineccepibile sorpresa - scrive il giornale dell'«Azione Cattolica» - ha destato il contenuto della lettera nella quale l'on. Alfredo Corrias ten-

### La stampa dell'Isola approva le accuse del Presidente Corrias

«Non c'è sardo di qualsiasi ceto che non sia pronto a sottoscrivere» scrive l'«Unione Sarda» - Domani si riunisce il Consiglio regionale

### LE CLAMOROSE DIMISSIONI DEL CAPO DELLA GIUNTA SARDA

La stampa dell'Isola approva le accuse del Presidente Corrias

## APPELLO AL POPOLO DEGLI STATI UNITI

Un gruppo di autorevoli personalità di tutto il mondo ha rivolto ai cittadini degli Stati Uniti la seguente lettera aperta:

« Dieci anni fa, il mondo era sconvolto. Dopo dieci anni di alternative, di speranze e di delusioni, il mondo è ancora diviso. Tutti gli uomini sanno che i contrasti non possono essere risolti con la guerra, e che un urlo fra i due grandi blocchi militari, con i mostruosi mezzi di distruzione creati dalla scienza, condurrebbe a una catastrofe senza risolvere un solo dei problemi posti. L'umanità intera è avida di conoscenza, di benessere, di felicità.

L'umanità intera guarda con speranza senza precedenti al prossimo incontro delle Quattro Grandi Potenze. Ma non basta che i rappresentanti dei governi si riuniscano. Bisogna che vi siano altri incontri al rango dei differenti correnti di opinione e di tutti i sistemi sociali, al fine di esaminare i problemi che riguardano le relazioni fra i popoli e di facilitare il raggiungimento di una intesa tra i governi. Un simile incontro - cui interverranno o daranno tutto il loro appoggio i firmatari di questa lettera - avrà luogo dal 22 al 28 giugno a Helsinki dove si incontreranno cittadini di 70 paesi diversi.

Non conosciamo l'atteggiamento degli americani alla pace. Noi sappiamo quale importanza ha avuto in passato il loro contributo, e pensiamo che esso possa essere decisivo in avvenire. Ci auguriamo vivamente che uomini rappresentativi dell'America si uniscano a noi. Se gli americani non saranno presenti a Helsinki, in un momento in cui il mondo si avvia verso le trattative, e forse verso la mutua comprensione, gli uomini di buona volontà ne sarebbero profondamente delusi, e sarebbe veramente

doloroso che un grande popolo non sia rappresentato in una così importante Assemblea. Una discussione completa e libera deve permetterci di trovare la via della pace mondiale ».

La lettera è firmata da:

Signora Rameshwari NEHRU (India), Consigliere al Ministero della Ricostruzione del Governo indiano;

Signora SU YAT BEN (Cina), Vice-presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo;

Pietro NENNI (Italia), ex Ministro degli Esteri, deputato;

Edouard HERRIOT (Francia), Presidente d'onore dell'Assemblea Nazionale francese;

Frdéric JOLIOT-CURIE (Francia), membro dell'Accademia delle Scienze e della Accademia nazionale di medicina, Premio Nobel;

Josué de CASTRO (Brasile), Senatore;

Kafayama TETSU (Giappone), Primo Ministro del governo di coalizione dei socialisti e dei democratici nel 1947-48, deputato;

Alessandro FADEEV (URSS), scrittore, deputato al Soviet supremo;

Giorgio BRANTING (Svezia) Senatore del partito socialdemocratico;

John-Desmond BERNAL (Inghilterra), membro della Società reale, fisico;

Oskar LANGE (Polonia), ex ambasciatore negli Stati Uniti, Rettore della Scuola superiore di pianificazione e di statistica;

Pastore Martin NIEMOLLER (Germania), membro del Consiglio Ecumenico delle chiese evangeliche, Presidente della Chiesa evangelica di Hesse-Nassau.

### NEL CORSO DI UN CORDIALE COLLOQUIO AL QUAI D'ORSAY

## Molotov, Faure e Pinay esaminano la situazione mondiale a Parigi

Il ministro degli esteri sovietico ha espresso il desiderio di più frequenti ed amichevoli contatti con i dirigenti francesi - Una dichiarazione di Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. - Il ministro degli esteri sovietico Molotov, arrivato all'aeroporto di Orsay alle 12,30, si è recato subito al Quai d'Orsay per partecipare alla colazione cui era stato invitato dal ministro degli esteri francese Pinay, ed alla quale partecipavano anche il presidente del Consiglio Edgar Faure, l'ambasciatore dell'URSS a Parigi, Vinogradov e tutti i più importanti dirigenti dei servizi diplomatici francesi.

Molotov è giunto al « Quai d'Orsay » poco dopo le 13 (ora italiana), a bordo di una ZIM nera recante il guidoncino sovietico, insieme con l'ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov, che si era recato a incontrarlo all'aeroporto un'ora prima. Come già all'aeroporto, egli è stato preso d'assalto da una sessantina di fotografi e giornalisti, alle cui domande ha risposto sorridendo e dichiarandosi « felice di essere a Parigi ». Il ministro sovietico ha posato quindi tra Faure e Pinay, sulla soglia della sala dove era stata allestita la colazione.

I giornalisti sono stati a questo punto allontanati e i tre statisti con i loro collaboratori, in tutta una ventata di persone, hanno preso posto a tavola. La colazione si è protratta fino alle 15,15. Subito dopo, fra i rappresentanti delle due grandi potenze si è svolta uno scambio di vedute che rappresentava un vero e proprio giro di orizzonte sull'attuale situazione politica, alla vigilia delle trattative previste nei prossimi giorni a San Francisco fra i ministri degli esteri delle quattro grandi potenze. Alle 15,30 Molotov e il suo seguito partirono per Clamart dove si imbarcheranno sul Queen Elizabeth in rotta per gli Stati Uniti.

I colloqui odierni, dopo l'invito a Mosca rivolto dall'URSS al cancelliere Adenauer, acquistano una particolare importanza, non solo per lo sviluppo dei rapporti franco-sovietici, ma anche nell'attuale fase di trattative per la distensione. Non è la prima volta che il ministro degli esteri o un'alta personalità diplomatica dell'URSS passano per Parigi; ma è la prima volta che il governo francese si ricorda di compiere un simile « atto di cortesia », come le dichiarazioni ufficiali definiscono l'incontro.

Nel tardo pomeriggio, il presidente del Consiglio Edgar Faure ha sottolineato ai giornalisti il carattere amichevole dei colloqui. « In occasione del passaggio per la Francia del rappresentante di una delle più grandi potenze del mondo - ha specificato Faure - non abbiamo voluto perdere l'occasione per un incontro: era la prima volta che vedevo Molotov, di cui ho riportato un'impressione estremamente favorevole. Accendo appreso il russo in altri tempi, all'incirca ho potuto scambiare alcuni rapporti di amicizia e di scambi culturali fra i due paesi. Secondo altre notizie, l'argomento più importante del colloquio è stato il problema del disarmo. « Dalle due parti - afferma una nota dell'A.F.P. - è stato espresso il desiderio di arrestare la corsa agli armamenti e di stabilire misure di limitazione e di controllo ». Ammesso questo principio, anche la questione della garanzia del disarmo sarebbe stata esaminata, senza che fossero per-

### Il Congresso della Lega delle cooperative prova il fallimento dell'offensiva maccartista

La seduta inaugurale al Teatro Italia - La relazione di Cerretti - L'avv. Basevi acclamato presidente onorario

Sei mesi sono passati da quel 4 dicembre che vide gli amici di un tal Ugo Montagna, noto anche come creatore di pseudo-cooperative per lucrosi affari all'ombra di enti parastatali, partire all'attacco del movimento cooperativistico in nome della dottrina maccartista. Da allora tutti i mezzi leciti ma soprattutto quelli illeciti, sono stati usati per perseguitare le cooperative attraverso controlli vessatori, per soffocare negando loro il credito, per dissanguarle paralizzando attraverso le gestioni commissariarie. Una velenosa campagna è stata orchestrata dalla stampa reazionaria per dar credito alle calunnie del Consiglio dei ministri; antiche e fiorenti organizzazioni solidaristiche come l'Alleanza cooperativa torinese e la famosa Cooperativa albergo e mensa di Bologna, hanno visto sciolti i loro consigli di amministrazione, centinaia di cooperative sono state sottoposte a misure di carattere vessatorio tra gli esempi della stampa interessata direttamente alla distruzione di questi poderosi strumenti di lotta contro la speculazione e lo sfruttamento.

Quali risultati ha conseguito questa ultima fase della politica governativa con-

## Il Congresso della Lega delle cooperative prova il fallimento dell'offensiva maccartista

La seduta inaugurale al Teatro Italia - La relazione di Cerretti - L'avv. Basevi acclamato presidente onorario



La seduta inaugurale al Teatro Italia - La relazione di Cerretti - L'avv. Basevi acclamato presidente onorario

Sei mesi sono passati da quel 4 dicembre che vide gli amici di un tal Ugo Montagna, noto anche come creatore di pseudo-cooperative per lucrosi affari all'ombra di enti parastatali, partire all'attacco del movimento cooperativistico in nome della dottrina maccartista. Da allora tutti i mezzi leciti ma soprattutto quelli illeciti, sono stati usati per perseguitare le cooperative attraverso controlli vessatori, per soffocare negando loro il credito, per dissanguarle paralizzando attraverso le gestioni commissariarie. Una velenosa campagna è stata orchestrata dalla stampa reazionaria per dar credito alle calunnie del Consiglio dei ministri; antiche e fiorenti organizzazioni solidaristiche come l'Alleanza cooperativa torinese e la famosa Cooperativa albergo e mensa di Bologna, hanno visto sciolti i loro consigli di amministrazione, centinaia di cooperative sono state sottoposte a misure di carattere vessatorio tra gli esempi della stampa interessata direttamente alla distruzione di questi poderosi strumenti di lotta contro la speculazione e lo sfruttamento.

Quali risultati ha conseguito questa ultima fase della politica governativa con-

### Aumento del dieci per cento per le tariffe telefoniche

Proseguendo nella sua azione di appoggio ai monopoli il CIP ha preso la grave decisione di autorizzare l'aumento delle tariffe telefoniche nella misura del 10% a decorrere dal 1. luglio. L'aumento graverà sia sulle comunicazioni urbane che su quelle interurbane, mentre resterà invariato il prezzo del gettone per i telefoni pubblici.

# ULTIME L'Unità NOTIZIE Le cooperative

## AMMONENDO CONTRO OGNI MANOVRA DILATORIA La stampa di Bonn sollecita il viaggio di Adenauer a Mosca

Il cancelliere sostiene, in una intervista ad un'agenzia americana, la necessità di avviare prima delle conversazioni preparatorie

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
BERLINO, 9. — Il cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi, in una intervista concessa all'invitato speciale di una agenzia di stampa statunitense, di essere favorevole a negoziati con l'URSS « al massimo livello », ma, egli ha precisato, « non si può giungere subito ad una conferenza » con i sovietici, essendo necessario chiarire prima dell'incontro « alcune questioni preliminari » sollevate dalla nota dell'altro giorno. Questo scambio di idee dovrebbe essere condotto a Parigi da funzionari dell'ambasciata sovietica e tedesco-occidentale.

La radio di Berlino ovest ha sostenuto questa sera che conversazioni preliminari avrebbero già avuto inizio nel pomeriggio. Ma la notizia non ha trovato alcuna conferma negli ambienti ufficiali. La stessa emittente ha anche precisato che « questa volta » verrà diverse settimane, rendendo così evidente l'intenzione del cancelliere di guadagnare tempo fino alla fine di luglio.

A Bonn si afferma che Adenauer vuole attendere i risultati della conferenza di Ginevra, ma nei circoli della opposizione si fa osservare che il cancelliere vuole piuttosto attendere, con tutta probabilità, il varo delle leggi militari da parte del Bundestag, nella illusione che stamane un editoriale del *Neues Deutschland* definiva « stupida e provocatoria » di poter trattare a Mosca, tenendo da « posizioni di forza ».

Tuttavia da notare che il cancelliere non ha oggi la possibilità di opporre un salvataggio aperto all'invito sovietico. Egli può soltanto cercare di creare difficoltà di carattere marginale.

Se Adenauer si attiene ad atteggiamenti opportunistici, negativi, provocherebbe infatti una crisi politica cento volte più profonda di quella determinata nel gennaio e nel febbraio dalla campagna contro il ritorno lanciata a Francoforte sul Meno. Allora, come si riconosce, egli avverte di fronte soltanto i socialdemocratici, i comunisti, i sindacati e una parte autorevole dei dirigenti della chiesa evangelica. Questa volta, invece, dovrebbe fare i conti con i soli alleati, cominciando dal partito liberale per finire a quei circoli della grande industria e della finanza che hanno reagito alla nota sovietica con un improvviso e sensibile aumento delle quotazioni di borsa.

E' significativo che diversi giornali della Germania occidentale sostengano, come lo *Hamburger Morgenpost*, la inopportunità di un atteggiamento dilatorio. Adenauer, scrive ad esempio quel giornale, dovrebbe recarsi a Mosca prima ancora di compiere il viaggio a Washington.

La stampa della Germania democratica saluta dal canto suo unanime la nota sovietica al governo di Bonn. « Tutta la Germania », scrive l'organo del S.E.D. — si attende che la Repubblica federale di Bonn accolga unanime la proposta sovietica e si incammini sulla via di una politica estera indipendente guidata solo dall'interesse nazionale, che assicurerebbe alla Germania la pace e la riunificazione.

Il *Taegliche Rundschau* afferma che la nota è di evidente importanza politica per tutto il popolo tedesco, e per la soluzione del problema della Germania e sottolinea che la normalizzazione dei rapporti tra il governo di Bonn e l'Unione sovietica porterebbe ad un gigantesco aumento del commercio della Germania occidentale.

Alle preoccupazioni manifestate da alcuni per le conseguenze di un riconoscimento, da parte sovietica, di ambedue gli Stati esistenti attualmente in Germania, risponde con molta chiarezza la *National Zeitung*, organo del partito nazional-democratico della RDT, in un articolo che si ritiene ispirato direttamente dal ministro degli esteri Bolz.

« La presenza a Mosca di due ambasciatori tedeschi sarebbe da prendersi molto meno tragicamente che non la creazione di due eserciti tedeschi » scrive il giornale, il quale tocca poi il fondo della questione quando osserva che l'obiettivo dell'iniziativa sovietica « non è in alcun modo una consistenza delle due parti della Germania, ma un loro ravvicinamento in vista dell'unificazione ».

Da questo punto di vista, e finché Bonn continua a respingere la via dei negoziati diretti fra delegati di Berlino e di Bonn, anche la contemporanea presenza di rappresentanti diplomatici dei due Stati, nell'URSS o altrove, serve la causa del ravvicinamento.

neofascista tedesco erano state chieste ieri tanto dalla direzione dei sindacati quanto dal gruppo parlamentare socialdemocratico in seno alla Dieta di Hannover.

I socialdemocratici avevano sollecitato la convocazione straordinaria del Parlamento regionale, non accontentandosi della « messa in congedo » di Schlüter, decisa sabato scorso dal primo ministro Hellwege.

La nomina di Schlüter a ministro della cultura aveva provocato l'irritazione proteste in tutta la Germania, conducendo a uno sciopero degli studenti di Goettingen, alle dimissioni di diversi rettori magnifici e di centinaia di professori, nonché al trasferimento dalla Bassa Sassonia di numerosi istituti culturali.

Del caso Schlüter non si può certo parlare come di un'eccezione, dato che due ministri del governo di Bonn hanno fatto parte dell'SS sino all'aprile del 1945 e il 70 per cento dei funzionari del ministero degli esteri è costituito da nazisti che avevano già servito sotto Ribbentrop.

« Da quando sono venuto nel vostro paese — ha affermato Nehru — ho avuto la sensazione che la vostra responsabilità è in certo modo più impieghere tale responsabilità per un nobile fine ».

Al soggiorno di Nehru a Mosca la stampa sovietica continua a dedicare ampio spazio. La Pravda passa in rassegna le principali manifestazioni della politica di pace dell'India e rende un particolare omaggio all'opera svolta da questo paese per il disarmo, per il riconoscimento dei diritti della Cina alle Nazioni Unite, per il compito svolto in Corea, in Indocina e alla conferenza di Bandung.

« Nonostante nei nostri paesi esistano differenti regimi — scrivono le Izvestia — e lo sviluppo economico segua vie differenti, il comune indirizzo dei popoli indiano e sovietico verso il progresso economico li porta ancor più vicini l'uno all'altro ». L'edizione di tutti i capi delle missioni diplomatiche.

Brindando in onore di Nehru, Bulganin ha dichiarato: « Noi salutiamo nel signor Nehru un uomo che lavora per la pace. Ognuno è al corrente del ruolo di primo piano svolto da Nehru per la causa della pace ».

Brindando a sua volta il primo ministro indiano ha risposto con parole di elogio per la politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica.

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

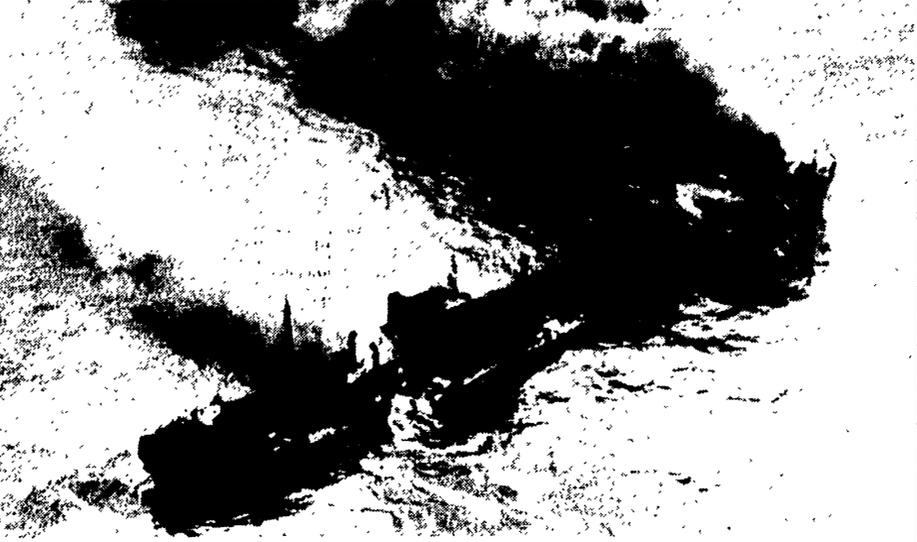
« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

## Diciannove marinai periscono tra le fiamme per la collisione di due petroliere nella Manica

Le due navi sono la svedese « Johannes Hus » e la panamense « Buccaneer » - 23 superstiti finora raccolti



MARE DEL NORD - Il pauroso incendio della petroliera « Johannes Hus » dopo la collisione

RAMSGATE, 9. — La petroliera svedese « Johannes Hus », da 10 mila tonnellate, è incagliata nelle acque della Manica, dopo una collisione con la petroliera panamense « Buccaneer », da 7 mila tonnellate, a bordo della quale si è pure sviluppato il fuoco.

Il sinistro è avvenuto nelle prime ore di stamane fra Ramsgate e la costa belga. La « Johannes Hus » aveva un equipaggio di 42 uomini, 12 dei quali sono morti, 10 svedesi e tedeschi. Questa sera diciannove marinai mancavano all'appello. Essi sono probabilmente morti: annegati o bruciati nel gigantesco falò che si allargava sempre più sulla superficie dell'acqua, a mano a mano che il petrolio usciva a fiotti dalle cisterne sventrate.

Tutte le navi incrociatrici in quel tratto di mare e altre imbarcazioni partite dalle coste inglesi, francesi e olandese facevano subito rotta verso l'immenso bagliore che rompeva le tenere di un'alba livida e piovosa, iniziando le operazioni di salvataggio.

Ventidue uomini e una donna — la moglie del primo ufficiale di macchina anche egli sopravvissuto — sono stati tratti in salvo. Molti sono ustionati e vengono ammorbiditi negli ospedali di Margate e di Dover. Uno è morto prima di raggiungere la costa.

Mentre la petroliera svedese è stata completamente distrutta dalle fiamme, il fuoco sulla petroliera panamense è stato domato dopo molte ore di dura fatica dai marinai rimasti a bordo. Il « Buccaneer » è riuscito con una disperata manovra a uscire dalla drammatica cintura di fuoco, che ha sinistramente illuminato la costa inglese a 20 miglia di distanza, ma non si sa ancora quanti uomini manino ai quattro soccorsi.

I superstiti della « Johannes Hus » hanno potuto fare il racconto della catastrofe. La maggior parte dei membri dell'equipaggio della nave dormivano quando avvenne la collisione, immediatamente seguita dallo incendio. Appena risuonò il segnale di pericolo, essi furono circondati dalle fiamme e dal denso fumo nero del petrolio infiammato che colava a fiotti nel mare. I canotti di salvataggio a bordo erano già in fiamme. Soltanto la prua della nave era risparmiata e i marinai si precipitarono in quella direzione e, tenendosi per mano, saltarono in acqua a gruppi di due o di tre. Essi dovettero lottare in velocità contro la marea di fuoco che si estendeva attorno alla petroliera e guadagnava terreno ad ogni loro bracciata. Fortunatamente, una nave di soccorso poté trarli a bordo prima che fossero completamente esausti.

« Nonostante nei nostri paesi esistano differenti regimi — scrivono le Izvestia — e lo sviluppo economico segua vie differenti, il comune indirizzo dei popoli indiano e sovietico verso il progresso economico li porta ancor più vicini l'uno all'altro ». L'edizione di tutti i capi delle missioni diplomatiche.

Brindando in onore di Nehru, Bulganin ha dichiarato: « Noi salutiamo nel signor Nehru un uomo che lavora per la pace. Ognuno è al corrente del ruolo di primo piano svolto da Nehru per la causa della pace ».

Brindando a sua volta il primo ministro indiano ha risposto con parole di elogio per la politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica.

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

## Le cooperative

(Continuazione dalla 1. pagina)  
zione forniscono alloggi ad affitti inferiori della metà rispetto a quelli del mercato privato; le cooperative sviluppano una imponente e sempre crescente attività assistenziale, ricreativa, culturale, per i lavoratori e i loro bambini. Per poter assolvere a questi compiti le cooperative hanno bisogno di libertà (e la prima rivendicazione avanzata da Cerretti è stata l'emanazione del Codice della cooperazione elaborato dall'avv. Basilevi), di credito (oggi soltanto lo 0,6 per cento del credito affluisce alla cooperazione), di una fiscalità democratica, di vita democratica, di sempre più stretti contatti con la organizzazione sindacale di una politica di collaborazione internazionale.

In breve, la prima giornata del Congresso ha dimostrato che l'aggressione del governo contro le cooperative ha fallito lo scopo, che il movimento cooperativista è in grado di dare un contributo decisivo al miglioramento delle condizioni di vita del popolo e che la cooperazione ha bisogno nell'interesse comune di un nuovo orientamento del governo. Su questi temi si aprirà stamane la discussione.

## L'attività politica

(Continuazione dalla 1. pagina)  
prevalse perciò l'impressione che, questa volta, la crisi possa realmente considerarsi inevitabile.

Tipico può essere considerato il caso della riforma dei mutui agrari. E' questo uno dei punti a granaio del movimento democristiano, su cui le aspirazioni della base, le decisioni del Congresso di Napoli, il punto di vista della concentrazione, dei gronchiani e di una parte degli stessi iniziativa di questa natura è stata su questo punto una decisione della direzione fantaniana? Se ancora una volta la riforma Segni fosse stata rinviata, e se nel programma del governo « chiarificato » l'« incompiuto » vecchio compromesso, si tratterebbe di una heffa. Proprio a proposito dei patti agrari, il « Diablotto politico » ha dato l'effettiva di un Convegno nazionale democristiano che si è svolto a granaio del mutuo che è stato tenuto in segreto e che solo oggi viene reso noto. Vi hanno partecipato come promotori le federazioni di Treviso e Venezia, i gruppi della « base » e dei « gronchiani » e numerosi parlamentari, consiglieri nazionali Chiarante e Galloni, e a conclusione è stata votata una mozione che impegna i parlamentari di Venezia e Treviso, a far tutto il possibile per impedire che il governo, in un momento di crisi, si sia lasciato influenzare dall'« affossamento della giusta causa e al compromesso conservativo. E' un giudizio significativo degli umori della D. C. su questo problema.

Non è noto se proprio all'IMI e del suo sganciamento dalla Confindustria, a proposito della politica petrolifera, ecc. Ma a questi fondamentali problemi molti altri oggi se ne aggiungono, a cominciare da quello della scuola. E' evidente che una permanenza del governo Scelba-Saragat non solo manterrebbe aperta nel Paese la crisi della scuola, ma rischierebbe di aggravare pericolosamente il conflitto che si è aperto in tutte le università nazionali dello Stato fin dai tempi delle « dimissioni formali ».

Nessuno ha dimenticato che, proprio in occasione della vertenza dei professori, il governo si servì della RAI per addossare il peso di un problema che si riferiva al Capo dello Stato. L'ipotesi ieri — cosa incredibile — un episodio simile si è ripetuto all'opera della stessa RAI. Nel suo notiziario delle ore 11, la RAI ha trasmesso un rapporto sulla visita del Presidente Gronchi a Pontedera. La RAI si è poi rifiutata di far conoscere il testo esatto di questo suo resoconto, ma risulta che in esso vi erano ineludibili i poteri costituzionali di Gronchi e i rapporti con i politici locali e in particolare al vice-sindaco socialista. « Negli ambienti vicini al Presidente della Repubblica — dice la smentita — si viene vista una sorpresa che in detto resoconto siano stati riportati particolari e frasi non corrispondenti alla realtà e che dimostrano scarso senso di serietà e di responsabilità ». Ogni commento sarebbe superfluo, ma è da notare che è peggio la RAI nel suo notiziario delle ore 20,30 ha insistito nel suo atteggiamento irresponsabile, e anziché trasmettere la smentita del Presidente della Repubblica ha trasmesso un rapporto di carattere regionalista.

La clamorosa crisi del governo regionale sardo, infine, è arrivata a completare il quadro. E' straordinario il fatto che l'attuale governo, accusato di aver fatto un'« interpretazione della Regione sarda di illeciti interventi e di una politica contraria allo Statuto sardo e alla Costituzione », oltre a quegli interessi di una intera regione, faccia del tutto, e che faccia la Direzione delegata a rinviare a posteriori le inchieste che investe le responsabilità del partito clericale e conferma le interne lacerazioni in Sardegna che si è creata in Sardinia e che è appena agli inizi, ha assestato una gravissima mossa: essa uno degli elementi « reali della « chiarificazione ».

Pietro Ingrao direttore Andrea Pirandello vice direttore Stabilimento Editoriale L'UNITA' Via IV Novembre, 139 - Roma

## PROSEGUONO A MOSCA I COLLOQUI SOVIETICO-INDIANI

### Il Pandit Nehru brinda al successo della politica di pace dell'U.R.S.S.

Un grande ricevimento offerto al Cremlino in onore dell'ospite

MOSCA, 9. — Nel corso dell'odierna giornata Pandit Nehru — ha avuto la sensazione che la vostra responsabilità è in certo modo più impieghere tale responsabilità per un nobile fine ».

Al soggiorno di Nehru a Mosca la stampa sovietica continua a dedicare ampio spazio. La Pravda passa in rassegna le principali manifestazioni della politica di pace dell'India e rende un particolare omaggio all'opera svolta da questo paese per il disarmo, per il riconoscimento dei diritti della Cina alle Nazioni Unite, per il compito svolto in Corea, in Indocina e alla conferenza di Bandung.

« Nonostante nei nostri paesi esistano differenti regimi — scrivono le Izvestia — e lo sviluppo economico segua vie differenti, il comune indirizzo dei popoli indiano e sovietico verso il progresso economico li porta ancor più vicini l'uno all'altro ». L'edizione di tutti i capi delle missioni diplomatiche.

Brindando in onore di Nehru, Bulganin ha dichiarato: « Noi salutiamo nel signor Nehru un uomo che lavora per la pace. Ognuno è al corrente del ruolo di primo piano svolto da Nehru per la causa della pace ».

Brindando a sua volta il primo ministro indiano ha risposto con parole di elogio per la politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica.

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

## 12 capi dei terroristi condannati in Indonesia

GIAKARTA, 9. — Un tribunale militare speciale di Giakarta, nell'isola centrale di Giava, ha condannato condanne variando da tre a dieci anni di reclusione contro dodici capi dei terroristi delle Molucche meridionali, che erano stati fatti prigionieri o si erano arresi.

25 navi ferme per uno sciopero in Islanda  
REYKJAVIK, 9. — Ventiquattro navi islandesi sono ferme nel porto di Reykjavik in seguito allo sciopero del personale di coperta e dei fuochisti, che rivendicano miglioramenti salariali.

## PER LA CONFERENZA DELL'O.N.U. A GINEVRA

### L'U.R.S.S. pone a disposizione le sue informazioni atomiche

LONDRA, 9. — L'Unione Sovietica ha invitato alla conferenza della conferenza sulla Utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che avrà luogo in agosto a Ginevra un complesso di informazioni e di dati in suo possesso, affinché siano posti a disposizione dei partecipanti.

« Come è noto, la conferenza si propone di incrementare lo scambio di conoscenze in campo nucleare per favorire un generale progresso verso la diffusione della nuova scienza e delle sue applicazioni. Essa è promossa dalle Nazioni Unite e vi partecipano una cinquantina di nazioni, fra cui l'Italia ».

I documenti inviati dall'URSS sono oltre un centinaio e illustrano l'uso industriale, medico e commerciale dell'energia nucleare nell'URSS. L'invio è stato accolto negli ambienti scientifici dell'ONU con profonda soddisfazione.

Gli Stati Uniti hanno invitato a loro volta dei dati. La commissione americana per l'energia atomica ha d'altra canto reso noto oggi a Washington che la produzione di armi nucleari e gli esperimenti nucleari saranno accelerati negli Stati Uniti.

## Relazione di Rakosi sui rapporti con Belgrado

BUDAPEST, 9. — (L.A.) Al suo ritorno da Bucarest, dove si era recato insieme al primo ministro ungherese Andra Hegedus, il compagno Rakosi ha tenuto davanti al Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, di cui è primo segretario, una relazione sullo scambio di idee svoltosi tra la delegazione governativa sovietica e dirigenti ungheresi, romeni e cecoslovacchi. La relazione del compagno Rakosi è stata approvata all'unanimità.

Il Comitato centrale saluta con gioia e soddisfazione, dice un comunicato, approva e appoggia la collaborazione

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

## PREVISIONI D'UN MEDICO AMERICANO

### Donne giovani e belle a tempo indeterminato

ATLANTIC CITY, 9. — In un discorso tenuto all'American Medical Association, il dr. L. M. Deibel ha dichiarato che nei prossimi 50 anni si avranno ulteriori grandi successi nel campo della medicina.

In particolare, ha soggiunto, si arriverà a questi obiettivi: Eliminazione di tutte le malattie infettive degli esseri umani, compresa la tubercolosi, per mezzo di vaccini e nuove specialità e con l'ausilio di nuovi espedienti per individuare più tempestivamente lo insorgere del male; Cura con successo del cancro mediante prodotti chimici radioattivi o per mezzo di un vaccino contenente un virus che attaccherà e eliminerà le cellule cancerose; Anniamento del raffreddore.

La chirurgia in tempo occupistico riuscirà a restituire la vista in molti casi ora considerati impossibili da curare. Possibilità di eliminare cecità e indigenza con la produzione sintetica di generi alimentari e vitamine. Trapianto di organi vitali come il cuore, il rene, il pancreas e il polmone. Diminuzione delle malattie mentali. Il diabete sarà curato con maggiore facilità.

Le donne rimarranno giovani, belle e formose a tempo per mezzo di un vaccino contenente un virus che attaccherà e eliminerà le cellule cancerose; Anniamento del raffreddore.

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».

« E' giunto ora il momento — ha proseguito Nehru — per coloro che si adoperano per la pace. Coloro che credono che si possa giungere alla pace per mezzo della violenza sono stati completamente smentiti. Voi avete fatto una mano pacifica e io spero che gli altri popoli l'accetteranno. Potete essere fieri dei risultati ».